

Apochi mesi dalla canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta, l'Associazione Rivela propone una mostra sulla sua figura curata dal "Mother Teresa Center" per il Meeting di Rimini. L'esposizione offre un viaggio attraverso una vita e allo stesso tempo un mistero, quello di una donna che ha affrontato a mani nude la vastità dell'oceano di povertà presente tra le strade dell'ex-capitale delle Indie britanniche. L'immensità dell'impresa è testimoniata nella mostra da foto e documenti dell'epoca, oltre che dagli scritti di Madre Teresa scoperti dopo la sua morte, che svelano il segreto della "Santa dei poveri".

Nata nel 1910 nella città di Skopje, a diciotto anni decise di entrare nell'Istituto delle Suore di Loreto per dare spazio e vita alla sua vocazione. Una vocazione molto semplice: amava profondamente Gesù Cristo, e lo amava così tanto che, nel suo impeto giovanile, voleva portarlo a tutte le genti, soprattutto nei Paesi di missione. Per questo nel 1928, dopo un primo periodo passato in Irlanda come postulante delle suore di Loreto, lasciò l'Europa per andare nella missione che le religiose avevano nella città di Calcutta in India. Ma l'elemento determinante nella vita di Madre Teresa è quello che lei stessa definiva la "chiamata nella chiamata", un'esperienza mistica - di cui si è venuti a conoscenza dopo la sua morte - fortemente radi-

Madre Teresa: vita, spiritualità e messaggio

Mostra sulla sua figura dell'Associazione Rivela

cata nella realtà. Laddove il male dell'uomo determina condizioni di sofferenza e di violenza la voce di Dio non manca mai. Questo è accaduto letteralmente a Madre Teresa che, dopo aver visto nel 1943 a Calcutta lo strazio della carestia che aveva ucciso migliaia di persone, un giorno andando in treno verso Darjeeling sentì la voce di Gesù. Una voce che le chiedeva di fondare un nuovo istituto dedicato al servizio dei più poveri fra i poveri, una voce che le chiedeva suore vittime del Suo amore, una voce che le chiedeva di non portare innanzitutto cibo o acqua, o beni ai poveri, ma di portare Gesù. Una voce che le ripeteva: «Portami nelle tane, nei buchi dei poveri». Madre Teresa chiese quindi di lasciare le suore di Loreto e una volta ottenuto il permesso, vestita di un sari bianco, come le aveva chiesto Gesù, cominciò la sua opera nei bassifondi di Calcutta. Successivamente cominciò ad avvertire nella sua anima due sentimenti contrastanti: da una parte un desiderio

profondo di Dio, dall'altra un sentirsi rifiutata, abbandonata, non amata da Dio, senza capire il perché. In questa oscurità, ed anche nel ricordo della luce profonda dell'incontro con Gesù, Madre Teresa attraversò cinquant'anni della sua vita.

Suor Serena, la Missionaria della Carità intervenuta al Meeting di Rimini nel 2016 parla di lei come di una vera madre: «Vivere con la madre era vivere nella gioia, non una gioia esuberante e rumorosa ma la gioia che nasce da una pace interiore, stare con la madre significava vivere le ventiquattro ore del giorno senza sciupare un minuto. Una delle sue ultime espressioni il giorno stesso che ci lasciò per il cielo fu: "C'è ancora tanto da fare". Trovavi il tempo per tutto, per la preghiera, il lavoro, la corrispondenza, gli incontri, il riposo, la ricreazione ma non per l'ozio e il tutto non si svolgeva in modo frenetico ma con una calma e una serenità assolute. Non rimandava mai al domani quello che poteva



fare oggi e quando vedeva una necessità il suo ringraziamento a Dio spesso anticipava la richiesta. Ripeteva sovente: "Un cuore puro vede Dio". Nella sua straordinaria purezza le era estremamente facile scoprire il volto di Dio nascosto nei più poveri, nel mezzo di una folla sapeva immediatamente riconoscere la persona più bisognosa. Il suo servizio ai più poveri era consapevole che per servirli bisogna amarli, e per amarli bisogna

essere disposti a condividere la loro povertà materiale e spirituale. Madre Teresa diceva: "La madre parla con la semplicità del Vangelo". Questa potrebbe sembrare un'asserzione presuntuosa, ma non è così e al contrario questo riflette la sua grande umiltà. Era perfettamente convinta che fosse Dio ad attuare tutto il suo lavoro. Spesso ripeteva: "Questa opera è tutta Sua non c'è niente di mio". Era perfettamente convinta che le parole che usava fossero Sue, e ciò spiega anche il fatto che, nonostante ripetesse spesso le stesse parole nei suoi vari discorsi in pubblico, queste avevano sempre una forza e un'efficacia straordinarie e sempre sapevano raggiungere e commuovere i cuori degli ascoltatori. Questa perfetta unione, oserei quasi dire questa sovrapposizione di persone, è frutto della sua radicale ed eroica obbedienza per mezzo della quale fu capace di svuotarsi, di sparire completamente per dar posto a Gesù. Questa è per me una delle più grandi caratteristiche della madre, l'aver saputo vivere in modo totale e perfetto. Quello che anche San Paolo sperimentò quando scrisse: "Sono stato crocifisso con Cristo, non sono più io che vivo ma Cristo vive in me". La madre parlava come Gesù ma anche perdonava come Gesù».

La mostra è composta da 25 pannelli. Chi fosse interessato ad esporla può contattare l'Associazione Rivela. www.rivela.org.